

Soia, prezzi in calo sulla scia del forte ribasso nelle piazze internazionali

16 marzo 2020



A livello globale, tra le commodities agricole i semi oleosi risentono maggiormente dei timori che l'attività economica mondiale possa rallentare pesantemente a causa del diffondersi del Coronavirus. Ciò si è tradotto in un forte calo delle quotazioni della soia alla borsa di Chicago (- 5%) e della colza all'Euronext di Parigi (- 8%)

Tornano in calo i prezzi della soia scambiata nel mercato italiano, sulla scia del forte ribasso che si è registrato sulle principali piazze internazionali. A livello globale, tra le commodities agricole sono i semi oleosi che stanno risentendo maggiormente dei timori che l'attività economica mondiale possa rallentare pesantemente a causa del diffondersi del Coronavirus, essendo legati alle dinamiche dei prodotti petroliferi. Ciò si è tradotto in un forte calo delle quotazioni della soia alla borsa di Chicago e della colza all'Euronext di Parigi, con ribassi rispetto ad inizio marzo del 5% per la soia e dell'8% per la colza. In Italia poche le variazioni per i prezzi dei cereali foraggeri, segnati da una domanda contenuta, ad eccezione dei segnali di aumento osservati per i prezzi del mais.

Soia in calo

A Chicago le quotazioni futures della **soia** hanno chiuso la settimana sotto la soglia degli 850 centesimi di dollaro per bushel, in calo del 4,1% rispetto a sette giorni prima. Nel mercato italiano, sulla piazza di Bologna, i prezzi dei **semi di soia** di provenienza estera hanno perso il 2,2% rispetto alla settimana precedente, scendendo sui 316-363 €/t. Resta comunque positiva la variazione rispetto a dodici mesi fa, con i prezzi attuali più alti del 7,7%. Il calo, dettato come detto dalla forte contrazione osservata sulle borse mondiali, ha interessato anche i semi di soia di origine nazionale, sebbene in maniera più contenuta: i valori si sono attestati sui 359-361 €/t, cedendo lo 0,8% rispetto alla settimana precedente.

Semi di colza in flessione, colza stabile

Ancor più netta la flessione che ha coinvolto i **semi di colza** scambiati all'Euronext di Parigi, sulla scia del deciso ribasso che ha interessato l'olio di palma. Le quotazioni hanno chiuso la seconda settimana di marzo sui 352,50 €/t, il 6,7% in meno rispetto a sette giorni prima. In Italia, complice anche una domanda zootecnica limitata, i prezzi all'ingrosso della **farina di colza** sono rimasti stabili sulle principali borse merci. A Milano i valori sono rimasti fermi per la ottava settimana consecutiva sui 266-267 €/t, sempre in calo (-6%) rispetto allo scorso anno.

Tra le farine di estrazione, variazioni limitate anche nei listini all'ingrosso della **farina di girasole**, ad eccezione del segno "più" registrato sulla piazza di Bologna (+1,4% su base settimanale), dove i prezzi si sono portati sui 223-225 €/t, di fatto in linea rispetto ad un anno fa (-0,4%).

Mercato statico per i cereali foraggeri, in rialzo solo il mais

Il mercato italiano dei cereali foraggeri si è invece confermato statico, con pochi movimenti nei listini di orzo e sorgo, segnati da richieste limitate. A Bologna sono rimasti stabili i prezzi sia dell'**orzo** nazionale pesante (178-181 €/t) che dell'orzo di provenienza estera (179-182 €/t). I prezzi attuali restano più bassi rispetto all'anno precedente, con una riduzione che rimane nell'ordine del -15%. Listini bloccati anche per il **sorgo**.

Per il **mais** si sono registrati invece dei segnali di rialzo sulla piazza di Bologna, riconducibili non tanto ad una maggiore domanda zootecnica quanto ai timori per l'approvvigionamento di merce dall'estero a causa dei problemi logistici. I prezzi del mais di provenienza comunitaria

sono aumentati dell'1,7% rispetto alla settimana precedente, salendo sui 183-186 €/t. Segno "più" anche per il mais nazionale, che, in rialzo dell'1,1%, si è portato sui 177-179 €/t.